



Lo Smanettin



L'Editoriale

Finalmente è Estate, e come tutti gli anni, il Motoclubmelzo ha invitato i propri soci ed amici alla "Festa d'Estate", svoltasi nella splendida serata di giovedì 28 luglio 2005. Quest'anno (come gli anni passati), siamo stati ospitati nel bellissimo giardino del Bar Matata di Melzo, nostra sede da molti anni e nostro grande sostenitore. Lo scopo della "Festa", è di augurare a tutti i soci, di passare uno fantastico periodo di vacanza, "possibilmente in sella ad una moto", e d'informare tutti quanti, che l'attività del motoclub continua anche nel mese d'agosto, con il classico appuntamento serale del giovedì, e la continua organizzazione di gite ed escursioni, per gli amici rimasti in città. Siamo molto contenti di vedere tante facce nuove nel motoclub, questo è un buon sintomo di vivacità e vitalità del motoclub stesso, ringraziamo di questo, tutti i nostri soci con più esperienza, che coinvolgono e se possono insegnano ai nuovi arrivati, trucchi e malizie, imparate grazie ai tanti chilometri macinati.

Festa d'Estate

L'ARTE DELLA GUIDA
REGOLA NUMERO UNO: LAPRIMA È SEMPRE IN BASSO, IL RESTO IN ALTO...



Lo chiamavano Trinità!

Dicono che il 3 è il numero perfetto, chiedete a Sandro?

Come nella tradizione più profonda del motoclub, ad ogni socio si cerca di "appioppare" un soprannome. Questo non è scelto a caso, onestamente, non c'è neppure un lungo studio sulla scelta del nomignolo, arriva così, quasi da solo. Ultimamente i soci del motoclub, hanno facilitato di molto il duro lavoro del comitato per la scelta del soprannome (comitato un caz... dei veri bastardi dentro), vedi il parto del:

Il Mastino, Grigione, Capitano Kirk "a proposito che fine ha fatto?", il Contadino, e tanti altri... ultimo di questa prestigiosa serie a meritare tale onore è Alessandro (che fu Sandro). In molti si sono accorti del suo dono speciale, (1 volta è il caso, 2 la sfiga, mah...) 3 su 3, tre uscite con tre voli, impressionante, c'è del divino in tutto questo. Sarà il Diavolo o l'Acqua Santa da oggi sei battezzato come "Trinità".



Quattro “Passi” tra le nuvole

Tutto e di più, sul week-end in montagna del Motoclub



Colazione al Matata, questa volta si parte per il Trentino, ci sono le solite facce note: **Gps, Albert la Lepre, Elio, Filippo, Hans, Paolo** ed **Elena**, arriva **Marco** con la Hornet nuova (per fortuna non è blu), c'è anche il **Grigione**, ad un tratto spunta **Lady Pinza** dal bagno, ha in mano del nastro adesivo e che con aria soddisfatta dice di affrettarci a partire, che tanto non deve arrivare più nessuno. OK, si sale in moto e si parte. Per primo, ci dirigiamo verso l'entrata dell'autostrada di Trezzo sull'Adda, lì **Teo** ed **Ivano** ci stanno aspettando. Ivano? ah! una "new entry". Recuperati altri due, via spediti in autostrada. Durante il tragitto il Monster SR2 di Ivano ha qualcosa che

non va, mah!, ...ma non fa rumore, sicuramente deve esserci qualcosa di rotto; è meglio che vada in Ducati a farselo rimettere. Usciamo dall'autostrada ad Ospitaletto, l'appuntamento è con **Furio** e sua moglie, ma non ci sono, incredibile siamo in anticipo sulla tabella di marcia. Finalmente arrivano e si può partire, soprattutto, perché non c'è la facciamo più di sentire le cazzate di **Filippo**. Prediamo la direzione dei Laghi, appena incominciano le curve e la salite, neanche a dirlo, è piena bagar, **Elio** fa di tutto per difendere la posizione di testa, subito dietro di lui, si è scatenato l'inferno; sorpassarlo oggi sembra impossibile, ma il **Teo** dal fondo, smentisce tutti, il varco è stato aperto, ma il messaggio per **Filippo, Hans** e **GPS** è stato chiaro, oggi il sorpasso va sudato. Arrivati a Molveno sosta pranzo, ci si ferma in un bar a bordo strada, dove impressiona la varietà del menù offerto, c'è un'ampia scelta di squisite bruschette o saporite bruschette, e ancora tanti tipi di bruschette! alla fine quasi tutti si ordina,



una bella bruschetta. Finito il pasto, incominciano le curve "giusto per facilitare la digestione", curva dopo curva si arriva nei pressi di Campitello. Incredibile! siamo ancora in anticipo, mah! il nostro D.T. **Paolo**, che non è una parolaccia ma vuol dire Direttore Turistico, tira fuori dal taschino la mappa del "percorso alternativo", una specie di circuito tra le montagne. Si riparte, ma l'idea generale non è quella di guardare il panorama, qualcuno neanche la strada, tanto che **Filippo** si ritrova agganciato alla borsa sulla moto di **Marco**; chi guardava chi? o cosa, mah! per fortuna tutto bene. Appena



Una bella scorpacciata di curve

Tutti a scuola di tornanti, su e giù, per le vie del Trentino



arrivati in Albergo, solita doccia, qualcuno si fa un tuffo in piscina o sceglie una bella sauna rilassante (solo alberghi seri). Ci si ritrova giù per l'aperitivo, **Teo** nel frattempo ricontrolla tutti i lucchetti e le catene, mette qualche mina antiuomo vicino alla moto, le parla assicurandola che ritornerà il prima possibile. Si va nel centro del paese e dopo un'accurata scelta andiamo in un tipico locale del SudTirolo, un "American Bar". Ritornati in albergo si cena a piatti tipici, "Gnocchetti Sardi" e "il piatto con più puntini" (sai qualcuno ha le idee chiare), poi per digerire, una bella passeggiata nel bosco, in salita, sui sassi, al buio. La mattina come le cavallette ci fiondiamo sul buffet della



colazione, il pasto mattutino è accompagnato dalle parole di **Lady Pinza**, che stranamente si lamenta dei due suoi compagni di camera, **Albert** e

GPS, che non le hanno fatto chiudere occhio per tutta la notte (affermazione che lascia ampio spazio a commenti!). Si riparte e il programma prevede il circuito dei 4 passi, ci spariamo in sequenza il **Pordoi**, **Campolungo**, **Gardena** e **Sella**; giusto per scaldare le gomme. Qui **Filippo** e il **Grigione**, tentano di fondere le loro moto (non il motore), la **R6** e il **Fazer** in un'unica,

ma l'aggancio in curva sfuma per poco. poteva nascere un nuovo modello Yamaha. Verso mezzogiorno siamo in vista di Bolzano, **GPS** propone un posticino di sua conoscenza, un pò storditi dal caldo e soprattutto molto affamati decidiamo di seguirlo, inizia una lunga salita, ma lunga, più o meno all'altitudine del 2° campo base del K2, arriviamo al bivacco; qui incominciano i problemi con la lingua (ma Bolzano non era in Italia?), ma incredibilmente, grazie all'ospitalità

tipica degli altoatesini veniamo serviti subito (credete! Ooooh!). Panza piena, siamo pronti per l'ultima fatica, direzione casa. Anche questa volta è andata, piano piano il gruppo si sfal-



da e ognuno prende la propria direzione, come al solito sono d'obbligo i ringraziamenti agli organizzatori del giro, che solo per pura passione si impegnano per la ottima uscita delle gite, ma anche tutti i partecipanti che con i loro diversi modi di essere, farciscono il tutto.





Segnali di fumo! all'orizzonte

Giretto domenicale al passo Spluga



Twin, non si sa mai, per recuperare eventuali dispersi. Tutto bene fino al lago di Lecco, è la solita strada, prendiamo il lungo lago, e come sempre, **Lady Pinza**



9.00 in punto, tanto per incominciare, si parte in ritardo, di poco ma in ritardo, manca **Hans**, probabilmente dorme, lo chiamiamo al cellulare, stà arrivando, infatti, si era riaddormentato. Nel frattempo **Rolling Mitch** si presenta al bar (Matata), **Lady Pinza** sgrana gli occhi e pensa "finalmente ho trovato qualcuno da bastonare", ma dietro di lui appare **Claudia**, la sua ragazza, "cavolo sono in due!", "ha la scusa del passeggero!", "va bè, questa volta ti studio, così la prossima volta ti distruggo!!! ah, ah ah!!!". Sono le 9.30 finalmente arriva **Hans**, come al solito ha la faccia sconvolta, ma prima di rimettersi il casco per partire riesce a dire lo stesso qualche cazzata. Pronti, Via, direzione **Passo Spluga**, si parte in fila, come sempre in testa quel precisino di **GPS** seguito a ruota da **Elio** e **Hans**, dietro di loro la Coppietta e poi **Lady Pinza**, che con sguardo attento ma soprattutto critico studia chi la precede, a chiudere la carovana il nostro **Albert** la **Lepre** dall'alto della sua Africa

con una banale scusa, solito impegno pomeridiano inderogabile, gira la moto e torna indietro, ma tutti sanno, che è corsa a casa, a scaricare i dati della telemetria. Finito il lungo lago ci infiliamo in val Chiavenna che ci porta proprio sotto la montagna, inizia la salita, i tornanti sono stretti e l'asfalto non è dei migliori, fortunatamente, il tempo è dalla nostra, e nel salire il panorama ripaga un pò. Nel frattempo **Hans**, istintivamente insegue una targa austriaca, attaccata sul c... moto di una biondina. Lo ritroviamo al paesino prima del Passo, giusto per mezzogiorno. Lì ci sono parecchi motociclisti (anche il ragazzo della bionda), l'unico posto libero per mangiare è su delle sdraio, vista ciglio della strada, sotto il sole cocente. "Più che un pranzo, una sauna". Dopo il pranzo a cui si è aggiunto anche un cane che passava di lì, facciamo gli ultimi chilometri verso la vetta. In cima al passo una casetta, un palo con una bandiera tricolore (probabilmente comprata in saldo dopo Italia90), due finanziari e poi la Svizzera. **Elio** dopo

qualche esitazione, decide di passare il confine, e fa un passo in terra straniera, dopo qualche secondo torna indietro (una pattuglia di poliziotti era già partita da Berna). Non c'è molto da vedere, quindi giriamo le moto e si decide di tornare verso casa. Incomincia la discesa, tornante dopo tornante ci ritroviamo in piano; di

nuovo il lago, ci fermiamo ad un semaforo rosso e ci si affianca un gruppo di moto sportive. Poteva essere un **chiaro sintomo di sfida**, ma uno del gruppo guarda

dritto negli occhi **Albert** e gli dice: <"ti sta fumando la sella!">, allarme!!!, allarme!!!, ci fermiamo a bordo strada, per fortuna c'è **Elio**, che con i fili elettrici va a nozze, una bella riparazione e via, non ancora, dobbiamo staccare **Mitch** e **Claudia** che si erano attaccati con il **Bostik**, adesso siamo pronti a ripartire.

